



NOTES

C'è il generale Cosimo Sasso

● L'attività preventiva, investigativa e di cooperazione internazionale della direzione investigativa antimafia: appuntamento con il generale Cosimo Sasso (direttore della Direzione Investigativa Antimafia), organizzato dal Dipartimento di Scienze giuridiche nell'ambito dei Seminari di mafia. Info: http://www.jus.unitn.it/dsg/seminari/2005/antimafia_2005.htm

ml#17gen.

Martedì 17 gennaio, alle ore 14.30, nella sala conferenze della Facoltà di Giurisprudenza.

Studiare i buchi neri

● Invarianti spettrali non commutativi e entropia di buchi neri - seminario con Roberto Longo (Università di Roma 2 - Dipartimento di Matematica), organizzato dal Dipartimento di Matematica. Info: moretti@science.unitn.it; zerbini@science.unitn.it

Mercoledì 18 gennaio, ad ore 11,

nell'aula Seminari di Fisica Teorica (Dipartimento di Fisica - secondo piano).

Scienze giuridiche: il convegno

● Fugit irreparabile tempus? La decorrenza della prescrizione nella responsabilità civile: problemi attuali ed aspetti comparatistici. Convegno organizzato dal Dipartimento di Scienze giuridiche con il contributo di UTET Giuridica

Venerdì 20 gennaio, ore 9, presso l'aula B della facoltà di Giurisprudenza.

Tecnologie sanitarie

● Primo Forum italiano per la valutazione delle tecnologie sanitarie: evento organizzato dall'Università in collaborazione con l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari.

Dal 19 al 21 gennaio, alle 14.30, presso l'auditorium del nuovo Centro per i Servizi Sanitari (PalaZZina D, via Degasperì).

Borse di studio

● Bandi di mobilità: concorsi per titoli ed esami per l'attribuzione di borse di studio per stage di ricerca-studio. Per dettagli: www.unitn.it/internazionale/news_coop.htm#1

zione di borse di studio per stage di ricerca-studio. Per dettagli: www.unitn.it/internazionale/news_coop.htm#1

Borse Erasmus

● Bandi di studio del programma Socrates/Erasmus. Le domande dovranno essere presentate all'ufficio Erasmus di facoltà. Scadenza domande: gennaio.

Scrivete a:

➔ e-mail: a.tomasi@ladige.it
➔ fax: 0461/886263

Antimafia, lezioni di legalità in via Verdi

Antimafia all'interno dell'Università. Il dipartimento di Scienze giuridiche ha ottenuto dal Ministero un finanziamento di 100.000 euro per un progetto di ricerca circa l'efficacia delle normative attualmente in vigore. Si tratta di un contributo per un'attività che dovrebbe durare due anni, a cui partecipano i dipartimenti omologhi dell'Università di Palermo (coordinatore Giovanni Fiandaca), della Federico II di Napoli (coordinatore Sergio Moccia) e il dipartimento di Sociologia della Cattolica di Milano (Ernesto Savona).

«L'obiettivo è di valutare l'impatto delle attuali politiche (penali ed extrapenali) di contrasto alla criminalità organizzata in Italia ed in altri paesi dell'Unione europea, e di elaborare, sulla base di questa valutazione comparata, proposte volte a migliorare l'efficacia ed efficienza di tali politiche nel nostro paese».

Gli studi inizieranno nel mese di febbraio. «Questo - spiega Andrea Di Nicola, ricercatore di criminologia a Giurisprudenza e coordinatore della sede di Trento di Transcrime - è l'ultimo capitolo di un lungo lavoro dedicato alle problematiche legate alla mafia».

A Trento si sta infatti concludendo un ciclo di seminari, a cui partecipano i protagonisti a livello nazionale delle unità operative destinate alla lotta ai fenomeni criminali.

Domani relatore principale sarà Cosimo Sasso, generale di brigata della Guardia di Finanza, a capo della Direzione investigativa antimafia. La sua lezione sarà dedicata alla cooperazione internazionale a livello investigativo. L'appuntamento di chiusura (la data non è stata ancora fissata) è previsto per la fine del mese

Arrivano 100.000 euro dal ministero per una ricerca atta a verificare l'efficacia delle normative in vigore



MORTE DI BORSELLINO. L'agguato a Paolo Borsellino e nel riquadro Andrea Di Nicola



di gennaio. Ospite sarà Teresa Principato, magistrato della Procura nazionale antimafia, ex collega di Giovanni Falcone nella Procura di Palermo. Lei parlerà delle «donne di Cosa Nostra».

Ma perché tanta attenzione a Trento per il «problema mafia»? «Di sicuro - commenta Di Nicola, che con Gabriele For-

nasari, professore di penale comparato a Giurisprudenza e vice-direttore di Transcrime, ha da poco concluso la sessione dedicata al corso a numero chiuso - non è perché in questa terra esistono questioni di questo tipo. La facoltà ha voluto dedicare un corso apposito e il dipartimento ha investito nel progetto di ricer-

ca perché riteniamo importante che i nostri studenti abbiano un approccio di un certo tipo alla legalità. Tanti dei nostri allievi, in futuro, faranno un lavoro di tipo giuridico: diventeranno avvocati, magistrati, giudici. Si dovranno confrontare quotidianamente con fenomeni di corruzione, dovranno reagire in un cer-

L'INCONTRO

I programmi della «Ftu»

Per presentare i nuovi programmi di attività, la Fondazione Trentino Università (F.T.U.) ha organizzato un incontro per mercoledì 18 gennaio alle ore 11 nelle cantine di Torre Mirana, Palazzo Thun (accesso da Via Belenzani o da Via Mancì) a cui interverranno soci, autorità ed imprenditori locali.

Durante l'incontro verranno presentati, in dettaglio, le tre iniziative messe in campo dalla F.T.U. per il 2006. Si tratta del progetto «Borse Internazionali 2006 - 4ª edizione» volto a finanziare borse di studio per master e stage all'estero, il bando borse di ricerca di dottorato e il Premio di Laurea 2006 in tema di Artigianato e Piccola Impresa, promosso dall'Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento.

to modo ai tentativi di corruzione».

Spiega che «a Trento si è sviluppato un patrimonio importante nel settore della ricerca e degli studi sui fenomeni mafiosi». La scorsa primavera il rettore Davide Bassi e il presidente della Commissione parlamentare antimafia Roberto Centaro hanno firmato

una convenzione: una sorta di lettera di intenti, un piano per dedicare ricerca e didattica proprio alle tematiche oggetto del lavoro della Dda (Direzione distrettuale antimafia). Ne è seguito il ciclo di seminari. Vi hanno partecipato Cataldo Motta, procuratore aggiunto della Dda, fra i maggiori esperti di Sacra corona unita; il colonnello Antonio Labianco, che ha discusso di tecniche investigative.

I seminari sono dedicati principalmente a chi si era iscritto al concorso tenuto da Di Nicola e Fornasari. «Abbiamo deciso di creare un corso sugli aspetti criminologici e giuridici del fenomeno mafioso. Si tratta di un esame che vale due crediti formativi. «Ha riscosso un grande successo - ci viene detto - . I posti a disposizione erano 40, ma gli interessati - che hanno cercato di iscriversi - erano più di 150. Corsi e seminari verranno proposti anche l'anno prossimo».

La formula delle lezioni, con laboratori applicativi, appare particolarmente interessante. «Ogni volta abbiamo affrontato tematiche diverse, coinvolgendo direttamente gli studenti a gruppi di quattro. Abbiamo scelto un approccio decisamente interattivo e la cosa pare funzionare». Come detto, sono molti gli studenti che sono rimasti fuori. Nei mesi scorsi il preside Roberto Toniatti aveva espresso il proprio dispiacere per una studentessa siciliana. La giovane si era iscritta a Trento proprio perché sapeva del particolare impegno della facoltà sulla «questione mafia». Nei laboratori - aveva detto - gli allievi hanno veramente la possibilità di conoscere in profondità i fenomeni criminali e di studiare i possibili «antidoti» di tipo giuridico.

LA TESI



Chi è

Nome	Ilia Franzin
Età	27 anni
Residenza	Maniago (Pordenone)
Ambizioni	
Le interessa la ricerca in ambito criminologico. Sta studiando per ottenere una seconda laurea in Giurisprudenza e diventare, in futuro, magistrato.	
Hobby: è una sportiva; ultimamente si dedica alla pallavolo.	
Laurea in Sociologia	
Voto	97/110

Lotta alla criminalità e dinamiche sociologiche: lo studio dei nuovi fenomeni nella tesi di Ilia Franzin

Come si muovono polizia e carabinieri

di ELIANA A. MARCHESE

Truffe, furti, rapine; ma anche omicidi, frutto di un rapto momentaneo o dell'azione lucida di un serial killer: sono tante le dinamiche che si possono capire osservando l'andamento dei crimini negli ultimi anni. Entrare nei meccanismi di quest'evoluzione (che ha visto recentemente crescere più di altri reati come la truffa) era uno degli obiettivi della tesi di Ilia Franzin.

L'altro obiettivo era comprendere i meccanismi usati dalle forze dell'ordine durante le loro indagini (imprese non facile - si legge nella tesi - per la reticenza dei diretti interessati, timorosi di usi illeciti dei dati, e per la burocrazia che ancora oggi caratterizza il sistema italiano), ma non solo: far emergere anche le motivazioni che spingono ad entrare in

polizia o nei carabinieri; gli umani dubbi e le amare delusioni di chi veste la divisa.

Propositi ambiziosi, dunque: da un lato capire le ragioni dei criminali (perché dietro ad ogni crimine, rileva la tesi, si nascondono umane motivazioni di disagio, che possono scatenare reazioni violente), dall'altro quelle di chi da anni opera, con competenza e passione, per arginare l'aumento dei reati.

Il tutto attraverso l'analisi di quanto è avvenuto negli ultimi cinque anni: l'evoluzione dei reati (con l'aumento, si diceva, di alcune particolari tipologie) e quella del sistema giudiziario, che sempre più adotta come filosofia di fondo non quella della punizione, ma quella della rieducazione, che spesso si traduce in una scarcerazione rapida.

Un fattore, questo, che causa spesso dubbi e mina



le motivazioni delle forze dell'ordine, che percepiscono una vanificazione del proprio operato.

D'altra parte, per riuscire davvero ad estirpare il crimine alla base, è necessario non solo punire l'azione in sé (in modo da mantenere un preciso effetto deterrente), ma anche risalire alle motivazioni che ne sono state all'origine, in modo da far tor-

nare il reo sui propri passi, portandolo ad un sincero pentimento ed alla chiara consapevolezza dell'errore commesso.

Osservando con attenzione i dati relativi ai reati commessi fra il 1999 e il 2003, un intero quinquennio, si nota innanzitutto un aumento delle azioni delittuose: fino agli anni Settanta si era verificata una progressiva riduzione, qualitativa e quantitativa.

Poi la tendenza si è invertita; la stessa parabola è stata percorsa dall'inizio del diciannovesimo secolo, con picco nell'ultimo anno esaminato, il 2003.

L'aumento - è bene sottolinearlo e tenerlo presente - riguarda anche i reati più gravi, ma la crescita maggiore è stata quella dei furti e delle truffe, mentre altri reati (spaccio di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione) hanno avuto un anda-

mento oscillatorio.

Causa di tutto questo non è solo la predisposizione del singolo, ma anche le caratteristiche recentemente assunte dal contesto sociale; sempre più - si legge nella tesi - il mondo in cui viviamo ci spinge ad una concezione edonistica, spingendoci alla ricerca di beni materiali più che di solidi rapporti umani. La crisi dai valori familiari, etici e religiosi può favorire l'insorgere di azioni violente; la competitività, la ricchezza, la disponibilità di armi e di droghe possono condurre, più facilmente che in passato, alla sopraffazione di una persona su un'altra.

Giusto rilievo va dato anche, naturalmente, alla situazione personale in cui può venire a trovarsi il singolo, che a volte (per il bisogno di emergere o semplicemente per ragioni di pura sopravvivenza) può sentirsi spinto verso l'azione criminosa.